

La protezione dei dati personali assume maggiore rilevanza nei sistemi digitalizzati introdotti in ambito giudiziario perché hanno riflessi giuridici sulla tutela della persona, quale diritto fondamentale.

Nello studio effettuato si è esaminata la disciplina applicativa riguardante specificamente i software digitalizzati di giustizia, individuando i modelli virtuosi basati su “banche dati digitali”.

E' stato evidenziato come l'applicazione di un software che utilizza algoritmi in ambito giudiziario, basato sulla circolarità dei verbali di conciliazione può contribuire ad implementare l'attività giudiziaria nel processo di evoluzione dei sistemi digitalizzati; pertanto il processo logico-lineare delineato dal sistema, applicato al caso concreto, può costituire un parametro giuridico di riferimento idoneo a veicolare le decisioni future dei giudici.

Al fine di tutelare i dati personali si insiste sulla predisposizione ex ante di regole e principi nella scala di priorità da bilanciare con la tutela dei diritti fondamentali della persona, che rappresenta una prerogativa umana richiedendo il controllo dell'algoritmo e del codice “sorgente” da parte di esperti.

Ciò impone una revisione periodica dei criteri e parametri originariamente fissati dal programmatore per evitare che siano imprevedibili e opachi ex post in quanto progettati per rispondere oltre ad input predefiniti, anche a nuovi input individuati dall'algoritmo. Gli effetti di tal scenario sono un'indicazione algoritmica errata e dunque un risultato decisorio non corretto che evidenzia l'opacità degli algoritmi “determinativi” quale presupposto di scenari discriminatori.

E' stato rilevato che specialmente nella conciliazione le banche dati digitali assumono un ruolo focale perché permettono di analizzare in chiave

prognostica l'esito del giudizio, anticipando le possibilità di una mediazione tra le parti a supporto dell'attività del giudice.

A tal proposito, gli Assegnisti dell'Ateneo hanno massimato vari provvedimenti del Tribunale di Matera (inviate al prof. Califano, a suo tempo, dall'allora Presidente ff. dott. Catalani: v. Allegato Verbale Corte di appello di Potenza).